



PAGINE ROSA.tv

ONLY FOR WOMEN

CINEMA E TV



## TENDER FICTIONS

A cura di Odamei



1996

Stati Uniti

Regia

Barbara Hammer

Durata

58 minuti

Lingua

Inglese

Barbara Hammer racconta la sua vita in quello che rappresenta il seguito al suo documentario *Nitrate Kisses* (1992). La vita della regista è delineata sia attraverso le storie della sua adolescenza di giovane lesbica, sia attraverso i racconti di giovane artista. La Hammer attinge agli studi di cultura generale per trarne un riferimento critico e fornire un lato ironico alla cosiddetta “voce dell’autorità”. Utilizzando materiali del suo archivio personale che documentano lo sciopero di facoltà al San Francisco State College sostenuto dal Black Panther Party (1968), il primo Festival di Musica delle Donne di San Diego (1965) e la manifestazione “Riprendiamoci la notte” di San Francisco (1979), invita la generazione delle più giovani a vedere com’era il mondo prima che loro esistessero. La storia colpisce al cuore, la teoria sollecita l’intelletto, e la linea sottile tra verità e finzione si confonde nel montaggio denso ed ipnotico del film. *Tender Fictions* pone delle domande, ma è anche un’offerta estremamente generosa di informazioni visive tra cui si può scegliere. Da un lato, la Hammer vuole comunicare la sua lotta personale per la propria affermazione durante il conformismo ostile degli anni Cinquanta, dall’altro, le molte storie che racconta nel film – alcune tratte dalla sua vita, altre inventate per gioco -, sono rese ancora più intense dall’uso di citazioni tratte da varie “autorità femministe” e decostruzioniste. Il film resta soggettivo, benché metta insieme una comunità di voci. Il titolo è un gioco sull’opera autobiografica di Gertrude Stein, *Tender Buttons*, ma suggerisce anche la commistione operata dalla Hammer fra un documentario in prima persona (il “tenero”) ed una narrazione fittizia (la “finzione”). Se le storie vere diventano inevitabilmente fittizie nel momento in cui lasciano le labbra della narratrice, *Tender Fictions* afferma che anche i documentari sono costruzioni fittizie, e delimita in questo modo un territorio che sembra meno reale, ma in effetti lo è di più. La Hammer suggerisce che il modo migliore per essere reale è di essere personale, e che il modo migliore per essere personale è di non essere convenzionale.

Credits

Fotografia Amy C. Halpern, Barbara Hammer

Editing Barbara Hammer

Musiche Catherine Jauniaux, Monika, Pamela Z